

Ana Blandiana, esule in patria

Biancamaria Frabotta

Ana Blandiana, pseudonimo di Otilia Valeria Coman, nasce a Timisoara in Romania nel 1942. Suo padre, professore di liceo e prete ortodosso, fu accusato di complotto contro lo Stato, arrestato e imprigionato. Nonostante avesse pubblicato le sue prime poesie sotto pseudonimo fu denunciata come “figlia di un nemico del popolo” e le fu impedito di pubblicare fino al 1963. Nonostante tutto continuò a scrivere, collocandosi nella cosiddetta “letteratura dissidente” con poesie che, sotto il velo di un lieve travestimento, si opponevano al regime di Ceausescu. Ricondata spesso al tradizionalismo metafisico del grande poeta modernista Lucian Blaga, la poesia di Ana Blandiana espri-

me la profonda angoscia, ma anche l'indomabile orgoglio di chi per lunghi anni ha vissuto come poeta, "esule sulla terra" e come poeta rumena "esule in patria". Le tre poesie qui presentate sono un anticipo di un volume antologico della poesia di Blandiana che insieme a Bruno Mazzoni sto curando e traducendo per la collana di poesia dell'editore romano Donzelli.

Ritorno

Dall'avventura di chi resta onesto
Vincente me ne torno a casa.
Da quante generazioni sono partito?
Non lo ricordo né so più da dove.

Porto gli astri con me e a loro mostro
Il giardino cui aggiungere splendore,
E i monti mi chiedono di condurli alla
terra
Da cui innalzarsi nella loro altezza,

E gli uccelli volteggiano e invocano
Dove deporre il nido e torme sterminate
Mi seguono e attendono il sito
Dove collocarsi, dove moltiplicarsi.

Io dico: "Aspettate solo un attimo
Il luogo da cui sono partito è vicino
Un attimo ancora, deve essere
Un luogo sicuro, un unico luogo sicuro..."

Ma tutto intorno scorre. Io cerco
E dell'andare sono stanco e della morte,
Costretto a portarlo in me il punto
Fermo su cui s'appoggia l'universo.

Dall'austerità e dall'ingenuità

Come Racine me ne sono andato giovane
Dall'austerità e dall'ingenuità,
Tropo giovane mi sono gettato alle spalle
Con un sorriso il lungo mantello grigio.

Ormai seminudo agli occhi del mondo
E felice del mio corpo avvenente,
Vado tra gli sguardi come tra lunghe
Spade e mi strappo via l'aureola.

Non mi vergogno, ma spesso ho freddo.
Ancora non mi pento e ai sogni consegno
Il severo portone nero del monastero
E il caldo, lungo mantello grigio

Nel quale mi avvolgo, dentro una cella,
E perenne nella mia inesistenza,
Io, sterile e puro, maledico di cuore
L'incredibile vanità del mondo.

Ma - senti? - in me si sgretola il tempo
E quel che so che è stato sarà realtà:
Mi aspettano Fedra, il re e il rimorso
Di essermene andato giovane da Port Royal.

Esilio

È dentro di me il mio esilio,
Tu sei la mia patria
Cui non posso più accostarmi,
Tu sei il paese dove nacqui
Dove imparai a parlare,
Soltanto te conosco al mondo.
Tornando a riva, il corpo tutto azzurro.
Tante volte ho nuotato nei tuoi occhi
Tante volte ho navigato dentro di te
Spiando il gorgoglio foriero di burrasca
Del sangue comunque pronto ad affogarmi,
Tu sei la parte mia di terra,
Solo da te io so levarmi in alto
Signore tu, di nuovo rimboschito
E di laghi disseminato
Suolo su cui signore io regnavo
E dove, da me, dal mio straniero stato
Distogliendomi, tornare più non posso
Lasciati almeno sognarmi di notte
E io valicare il tuo sonno cullandoti,
Stattene così, da me invaso nella notte
come i morti numi, dai loro pensieri.

HESPEROS

ANNUARIO DI POESIA E LETTERATURA

N. 1 - 2000

L'annuario verrà prevalentemente dedicato alla letteratura svizzera, considerata nelle sue quattro regioni linguistiche, affiancando di volta in volta alle espressioni poetiche e narrative l'attività saggistica.

Questo primo numero, che presenta autori italiani e svizzeri, è incentrato sull'idea di luogo. Luogo della memoria, della mente e di un percorso in cui, seguendo il *topos* della romantica *Reise*, il vicino e il familiare è scoperto e sorpreso nel lontano. ... Il luogo è ovunque. Ma non è neppure da alcuna parte. Sfugge, è obliquo, trasversale, pur assumendo a volte consistenza, concretezza, spessore. ... Il visitatore, l'osservatore riversa sul luogo tutta la sua carica di ambiguità, la sua decentrata collocazione.



Edizioni La Vita Felice